

Terza Università

# La filosofia nella polis

Mariella Valenti

*Corso n. 71*

# La filosofia nella polis

## Le origini

### Prima conversazione

# Le origini : Mileto

- La prima scuola filosofica greca della quale si abbia qualche notizia è quella ionica , così chiamata perché fiorì nelle zone centrali delle coste egee dell'Asia Minore, colonizzata dai Greci di stirpe ionica. Il centro dell'area è Mileto dove tra la fine del VII e la fine del VI operarono Talete, Anassimandro , Anassimene.
- La nascita della filosofia fuori dalla madre patria è, causata sia dall'insufficienza di terre per nutrire la popolazione, sia dal prepotere delle aristocrazie gentilizie che impoveriva i piccoli proprietari.

# Uno sguardo alla geografia



# Perché Mileto?

- Il contesto delle colonie produsse delle conseguenze importanti:
- la presenza di genti diverse nell'opera di colonizzazione fece saltare le rigide barriere sociali che valevano per la madrepatria e alla aristocrazia gentilizia, si sostituì a poco a poco una oligarchia fondata sulla intraprendenza personale e sulla ricchezza ottenuta.
- L'individuo nelle colonie non era più totalmente risolto nell'associazione a cui apparteneva, ma acquistò senso di sé, si sentì superiore ai barbari.
- Avvertì il bisogno di mettere per iscritto quelle leggi dapprima orali e note solo ai giudici.

# I nuovi saperi di Mileto

- Fino alla sua distruzione, nel 404 a.c., Mileto fu un fiorentissimo emporio commerciale verso la Lidia, la Mesopotamia, colonizzò altre zone e fece arrivare i suoi prodotti a Taranto , a Cuma , ebbe contatti con l'Egitto e la Persia.
- In seguito agli influssi culturali, si svilupparono la scienza, la tecnica, lo stesso linguaggio filosofico ne risulta influenzato.
- Il legame con la cultura precedente era ancora forte: il mito convisse con la nuova osservazione diretta dei fenomeni naturali. Si superarono le teogonie e le cosmogonie e si tentò di dare su basi diverse una spiegazione unitaria del mondo.

# Perchè la polis ?

- Lo sviluppo della filosofia nella polis è legato certamente agli scambi culturali con l'Oriente, ma anche e soprattutto allo sviluppo politico ed economico del mondo greco rispetto a quello orientale.
- La decadenza della monarchia, la diffusione dei regimi aristocratici, l'ascesa del demos, furono condizioni politiche che l'Oriente non conobbe, come pure lo sviluppo di un' economia agricola, di proprietà immobiliari, dell'artigianato.
- Queste trasformazioni richiedevano una cultura nuova.

# La coesistenza di mito e logos

- Per lungo tempo il sapere del mito e quello nuovo del Logos (ragione) coesistettero.
- Il mito, nato oralmente, ma profondamente radicato trovò nei poeti (Omero , Esiodo, Teognide ) i maestri e gli educatori. Religione, morale, politica appaiono strettamente congiunte nelle coscienze dei Greci.
- Il logos sostituì la verità garantita dagli dei del mito, con la verità della ragione; rifiutò l'atteggiamento contemplativo, visivo in cui pensare e vedere coincidevano per un atteggiamento selettivo che andava oltre al semplice vedere.

# Il nuovo linguaggio

- La creazione di un nuovo linguaggio non è contemporanea al nuovo sapere: il termine **filosofia** risale a Platone, gli antichi filosofi si denominavano sapienti. Platone usa il termine filosofia attribuendolo a Socrate (che non scrisse nulla) per indicare «l'amore della ricerca», «il desiderio del sapere».
- Il termine **etica** risale ad Aristotele, anche se lo studio dell'agire umano è antecedente.
- Il termine **metafisica** risale ad un commentatore di Aristotele del 1° sec Andronico di Rodi; Aristotele aveva usato altri termini.
- Il termine **logica** è inventato dagli Stoici, posteriori ad Aristotele che l'aveva trattata sistematicamente

# Le fonti della filosofia arcaica

- La ricostruzione del pensiero della filosofia arcaica è difficile in quanto molti testi sono stati perduti, falsificati, i manoscritti sono stati mal trascritti e/o manipolati.
- E' mancata nell'antichità una vera e propria storiografia filosofica; le poche informazioni vengono da Platone , Aristotele. Nella scuola aristotelica nacque la tradizione dei dossografi e dei biografi.
- Per i testi platonici bisogna aspettare l'800, per la cronologia dei testi aristotelici il 900.

La filosofia nella polis

Le origini

Fine della prima conversazione

Grazie

# La filosofia nella polis

La ricerca dell' arkè nel periodo arcaico

Seconda conversazione

# Il nuovo linguaggio: metafisica

- Il termine nacque molto più tardi del problema e della sua soluzione.
- La metafisica studia i / il principio costitutivo della realtà, cioè al di là dei fenomeni che si presentano in varie forme e cambiano nel tempo, esistono uno o più **elementi, principi, arkè** che non mutano, attraverso i quali si spiega ciò che i sensi ci tramettono. Anche gli uomini sono costituiti da questi elementi.
- I primi sapienti non usarono il termine metafisica.

# La nascita del termine metafisica

Letteralmente il termine significa : metà=oltre  
fisica=la natura. Fu introdotto nel 1° sec. a.c. da  
Andronico di Rodi che riordinò le opere  
aristoteliche. Aristotele per indicare questa  
problematica aveva usato il termine **filosofia  
prima**. L'interpretazione è duplice:

- Oltre la natura= qualcosa al di là della esperienza
- Oltre la natura= indica quei libri che sono stati collocati dopo i libri di fisica (i libri che parlano dei fenomeni),dopo=metà( in greco)

# La scuola di Mileto

- L'ambiente ionico è molto vivace: ci sono indagini geografiche, cosmologiche, matematiche.....
- Gli intellettuali si rivolgono non solo alle componenti più dinamiche dell' aristocrazia, ma anche al demos degli imprenditori ed artigiani. Si ha notizia di letture collettive delle proprie opere scritte in prosa con lo sforzo di emanciparsi dalle forme poetiche prevalenti nella comunicazione orale.
- La tradizione vuole che la prima filosofia nasca a Mileto e ci tramanda tre nomi della cosiddetta «scuola». Il termine **scuola** non va inteso in senso moderno, non fa riferimento ad un edificio ad un rapporto maestro-discepolo, ma indica gruppi di sapienti che discutevano su problemi comuni.

# La ricerca dell'arkè

Di questi «sapianti» sappiamo pochissimo sia della loro esperienza di vita che del loro pensiero. Gran parte delle informazioni sono indirette. Non abbiamo notizie di scritti di Talete, ; Anassimandro è autore di uno scritto «Intorno alla natura» di cui ci rimane un frammento in poesia; anche Anassimene scrive «Sulla natura» di cui rimane un frammento in una prosa lineare, concreta.

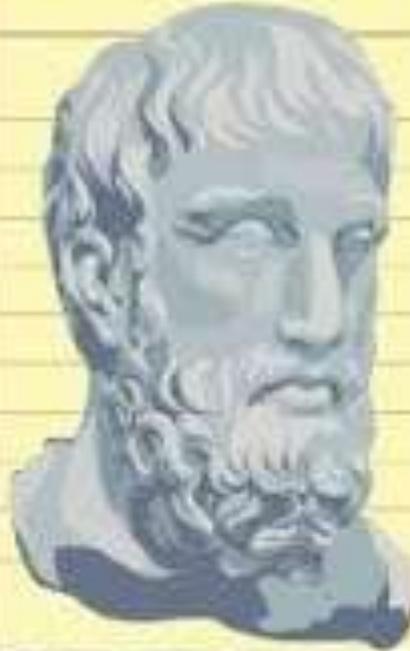
- Essi andarono alla ricerca di un unico principio che spiegasse la molteplicità e la varietà della esperienza. Rimane problematico se questo principio sia corporeo o incorporeo, trascendente o immanente e non sempre si chiarisce come dall'Uno nasca la molteplicità e la varietà.
- Talete l'arkè è l'Acqua
- Anassimene è l'Indeterminato
- Anassimandro è l'Aria

# I filosofi di Mileto

TALETE



ANASSIMANDRO



ANASSIMENE



# Sintesi del pensiero degli Ionici

**SCUOLA DI MILETO**, prima scuola occidentale del pensiero filosofico: Talete, Anassimandro e Anassimene.  
L'indagine sulla **physis**, cioè la "**natura**", sarà il motivo dominante per tutti i presofisti.  
I PRIMI FILOSOFI CERCANO IL "**PRINCIPIO PRIMO**" DI TUTTE LE COSE.

I vari presofisti hanno affrontato il problema della *physis* in forme assai diverse, ma in generale essi applicano un procedimento simile: la ricerca dell'arché.  
Il termine arché sta ad indicare l'origine delle cose, il loro principio fondante.

**L'ARCHE'**  
costituito

**TALETE**  
L'acqua

**ANASSIMANDRO**

Progresso rispetto al suo maestro Talete, non propone come sostanza un elemento fisico.

**ANASSIMENE**  
L'aria

**L'APEIRON** una sostanza **indefinita** e **indeterminata** (cioè priva di caratteristiche proprie) capace di assumere tutte le forme che conosciamo. Per lui l'Arché non è nessuno degli elementi che noi conosciamo attraverso i sensi, nulla che faccia parte della nostra esperienza, ma una natura che possiamo cogliere solo con l'intelletto, infinita e indefinita.

**GENERAZIONE  
DEL COSMO,  
DEL MONDO  
FISICO**

**L'umidità:** è umido ciò di cui ogni cosa si alimenta.

Questo principio **non** è statico, fermo, bloccato ma è in **continuo movimento**. Questo fa sì che i **contrari** presenti in questo principio si **stacchino**, c'è una rottura, e **vadano ad agire sugli elementi naturali** che io vedo poi fisicamente.

Quindi questa **separazione determina l'origine di infiniti mondi che si succedono secondo un ciclo eterno**.

A questo infinito che ha in sé tutto (che raccoglie tutto) tutte le cose ritornano. Quando? Quando si consumano, muoiono.

Processo in cui: Si staccano, si separano, sono nel mondo, generano elementi, ma il momento in cui termina il loro ciclo naturale, questi elementi ritornano verso questo principio. **Quindi è un ciclo eterno con un tempo**

Tutto deriva dall'aria mediante i processi di **rarefazione e condensazione**.

L'aria condensandosi da origine a tutte le cose, rarefacendosi le distrugge. Come Anassimandro vede il tutto come ciclico, nasce si sviluppa e muore.

Tutto è animato dal soffio vitale, l'aria (pneuma) che è il segno che in noi c'è un'anima.

# Eracrito e Parmenide: «la scuola sacerdotale» (Vegetti)

I due filosofi si pongono il problema dell'Arkè con indicazioni comuni:

- L'arkè è uno solo e non si identifica con un elemento della natura , ma è generalissimo: per Parmenide è Essere ; per Eracrito è il Logos.
- Entrambi ritengono che si acceda alla verità solo con il logos(la ragione) ,mentre seguendo i sensi ci si ferma alla apparenza.
- Verità è conoscere l'arkè.
- Il linguaggio è oscuro e la comunicazione è per pochi.

Nasce ad Efeso, non lontano da Mileto,  
di nobile famiglia. Solitario e contrario  
alla democrazia della sua città, polemizza  
con la massa irragionevole che crede  
nelle superstizioni e nei racconti dei poeti



# ERACLITO

Frammento astronomico

Diels-Kranz 120

ἡοῦς καὶ ἑσπέρας τέρματα ἢ ἄρκτος καὶ  
ἀντίον τῆς ἄρκτου οὐρος αἰθρίου Διός.

ArcheoAstronomia UAI

# Eracrito : dagli aforismi..

- Attraverso i pochi frammenti, sottolinea che le sue conclusioni sono frutto di una indagine interiore e profonda. È il primo accenno all'identità umana.
- Mostra una grande abilità nella gestione del linguaggio : un nome può avere significati diversi (es. il termine Logos).
- Il solo sapere è la conoscenza attraverso il **Logos** =la ragione.
- Il **Logos** è anche la legge che governa la realtà, una legge di trasformazione dinamica delle cose nel loro opposto.
- **Logos** è anche il Fuoco.

# Il logos :l'armonia degli opposti

- Il Logos indica la stessa struttura del mondo reale, un ordinamento universale, eterno immutabile, che unifica tutte le cose esistenti.
- L'ordine non è qualcosa di statico, ma nasce dalla unità degli opposti. Ogni cosa è strettamente legata al suo opposto. Il conflitto è l'origine di tutte le cose, ogni cosa vive nel contrasto che tiene insieme gli opposti.
- Dietro alla molteplicità c'è una profonda unità, una armonia, nascosta ed invisibile.
- Il Logos è anche identificato con il fuoco sempre vivo, cioè un elemento naturale di cui sottolinea le qualità specifiche : la leggerezza, la mobilità che richiamano l'incessante divenire delle cose.

# IL fuoco come arkè, simbolo del divenire

Tutte le cose sono uno scambio del fuoco, e il fuoco uno scambio di tutte le cose, come le merci sono uno scambio dell'oro e l'oro uno scambio delle merci. [30 Diels-Kranz ]

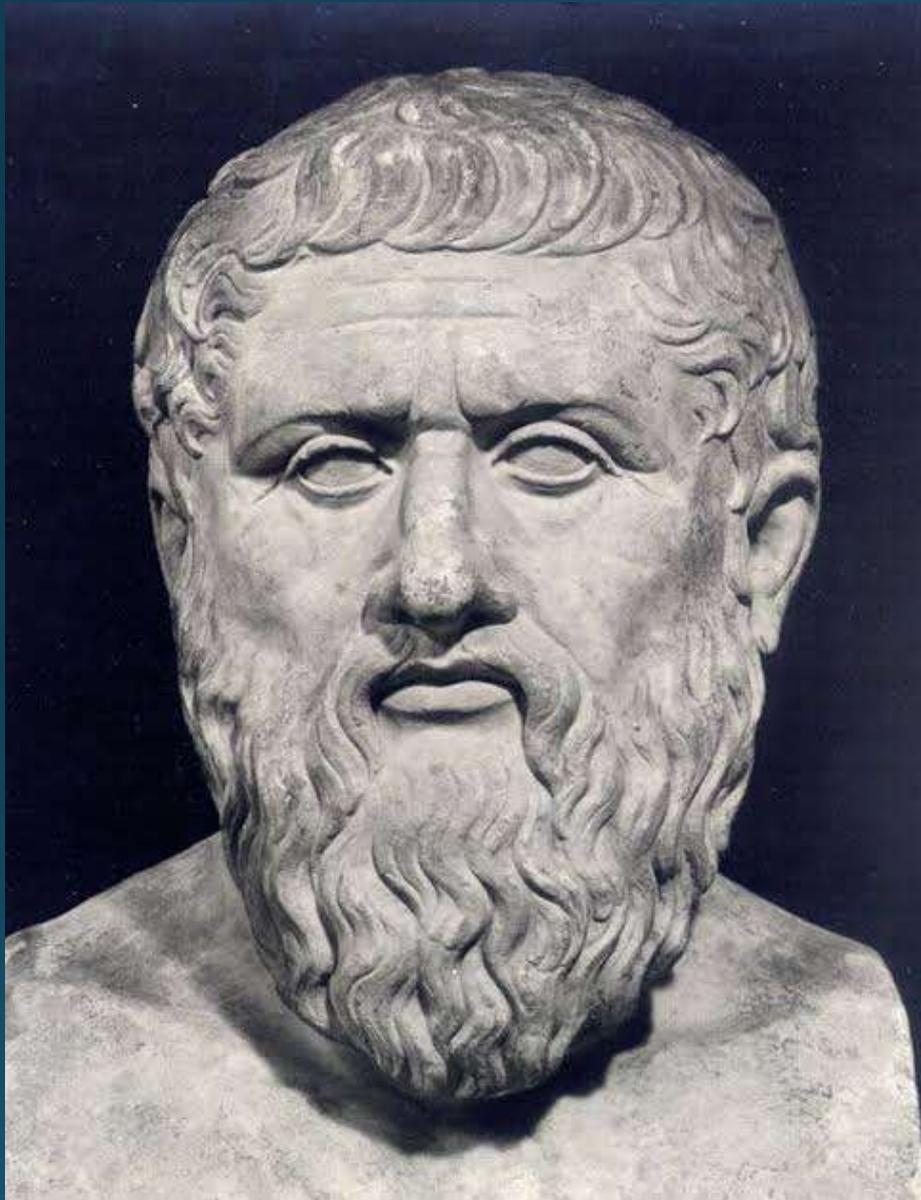


# I vari significati del logos

- Logos oltre ad essere la legge che governa il mondo, è il fuoco ,e anche la **ragione** «che va al di là dell'apparenza in cui si fermano i dormienti »e scopre l'unità del tutto»
- In questo modo Eraclito abbozza anche il problema della conoscenza ed i suoi gradi (gnoseologia )

Esiste una sola sapienza:  
riconoscere l'intelligenza che  
governa tutte le cose  
attraverso tutte le cose

## Parmenide di Elea 515-440



Elea sorge vicino a Paestum  
Pochissime notizie  
della sua vita:  
di famiglia aristocratica,  
visse a lungo  
con grande fama.  
Scrisse un poema  
«Sulla natura» di cui  
ci rimangono  
19 frammenti riportati  
da dossografi.

Il proemio quasi un testo epico, narra di un lungo viaggio di Parmenide su un carro guidato da veloci cavalli, accompagnato da fanciulle divine. Il viaggio è una metafora che allude allo sforzo intellettuale del pensatore che si distacca dalla esperienza quotidiana.

Le mano destra mi prese e mi rivolse le seguenti parole: "O giovane, che insieme a immortali guidatrici giungi alla nostra casa con le cavalle che ti portano, salute a te! Non è un potere maligno quello che ti ha condotto per questa via (perché in verità è fuori del cammino degli uomini), ma un divino comando e la giustizia. Bisogna che tu impari a conoscere ogni cosa, sia l'animo inconcusso della ben rotonda Verità sia le opinioni dei mortali, nelle quali non risiede legittima credibilità. Ma tuttavia anche questo apprenderai, come le apparenze bisognava giudicasse che fossero chi in tutti i sensi tutto indaga

# Nuovo termine :ontologia scienza dell'essere= arkè

Le parole della dea non sono un ritorno alla verità rivelata, ma indicano un metodo razionale per arrivare alla verità.

- Anche Parmenide come Eraclito abbozza il processo conoscitivo :i due livelli i sensi, ragione che conduce alla verità, cioè all'arkè.
- L'arkè è l'Essere, l'esistere, l'elemento comune a tutta la varietà dei fenomeni.
- Gli attributi dell'essere: ingenerato, eterno , uno, finito(per i Greci il finito è perfezione).
- Il termine ontologia è sinonimo di metafisica.

Perciò è necessario che sia per intero, o che non sia per nulla.

13 E neppure dall'essere concederà la forza di una certezza  
che nasca qualcosa che sia accanto ad esso. Per questa ragione né il nascere  
né il perire concesse a lui la Giustizia, sciogliendolo dalle catene,  
ma saldamente lo tiene. La decisione intorno a tali cose sta in questo:  
"è" o "non è". Si è quindi deciso, come è necessario,  
che una via si deve lasciare, in quanto è impensabile e inesprimibile, perché non del vero  
è la via, e invece che l'altra è, ed è vera.

E come l'essere potrebbe esistere nel futuro? E come potrebbe essere nato?

*Infatti, se nacque, non è; e neppure esso è, se mai dovrà essere in futuro.*

Così la nascita si spegne e la morte rimane ignorata.

E neppure è divisibile, perché tutto intero è uguale;  
né c'è da qualche parte un di piú che possa impedirgli di essere unito,  
né c'è un di meno, ma tutto intero è pieno di essere.

Perciò è tutto intero continuo: l'essere, infatti, si stringe con l'essere.

Ma immobile, nei limiti di grandi legami  
è senza un principio e senza una fine, poiché nascita e morte  
sono state cacciate lontane e le respinse una vera certezza.

E rimanendo identico e nell'identico, in sé medesimo giace,  
e in questo modo rimane là saldo. Infatti, Necessità inflessibile

lo tiene nei legami del limite, che lo rinserra tutt'intorno,  
poiché è stabilito che l'essere non sia senza compimento:  
infatti non manca di nulla; se, invece, lo fosse, mancherebbe di tutto.

# L'Essere ha anche una dimensione logica

- L'Essere non è solo l'arkè ,ma con lo stesso termine senza alcuna distinzione Parmenide afferma «l'essere è e non può non essere» In chiave logica.
- Il non essere non esiste in quanto contraddizione con l'essere e la ragione afferma che solo l'essere è; affermando il non essere si cade in contraddizione.
- Quando si parla di Non essere lo si intende in senso assoluto: non essere significa non esistere, il nulla e pensare al nulla è impossibile.
- L'Essere è necessariamente ben diverso dalle cose mutevoli come appaiono nell'esperienza sono pura illusione.

# Nasce la logica ma non il termine

Seguendo l'impostazione di Parmenide sussiste un legame profondo fra Essere- Pensiero- Linguaggio:

- solo ciò che è, può essere detto e pensato
- ciò che è non-essere, non può essere detto nè pensato.

La proposizione: «essere è» è sempre vera; «essere non è» è sempre falsa in quanto contraddittoria.

La proposizione: «il libro è sul tavolo» è vera talvolta, mentre talvolta è vera la proposizione opposta «il libro non è sul tavolo»

# I Pluralisti

L'elemento che accomuna i pluralisti è il superamento della soluzione monistica dei predecessori: infatti come si può spiegare da un arkè unico la molteplicità e la varietà delle cose?.

- La loro produzione è ancora fuori del continente anche se le loro teorie come quelle di Eraclito e Parmenide, cominciano a diffondersi anche in Grecia.
- Cercano una soluzione che permetta di «salvare i fenomeni» e che sia coerente e non porti a contraddizioni, tenendo conto delle indicazioni di Parmenide.
- Manca ancora la distinzione netta fra Uomo-Natura.

# Gli arkè dei pluralisti

Le soluzioni dei pluralisti:

- Gli arkè sono molteplici e diversi fra loro.
- Gli arkè sono materiali.
- Gli arkè hanno i caratteri parmenidei.
- Il movimento è un principio.
- Rottura fra pensiero ed essere.

Si ripropone il problema gnoseologico ed anche la fisiologia della conoscenza.

Nella cosmologia ci sono modelli diversi: meccanicismo-determinismo; organicismo- finalismo

# I FISICI PLURALISTI

Chi sono?



Empedocle

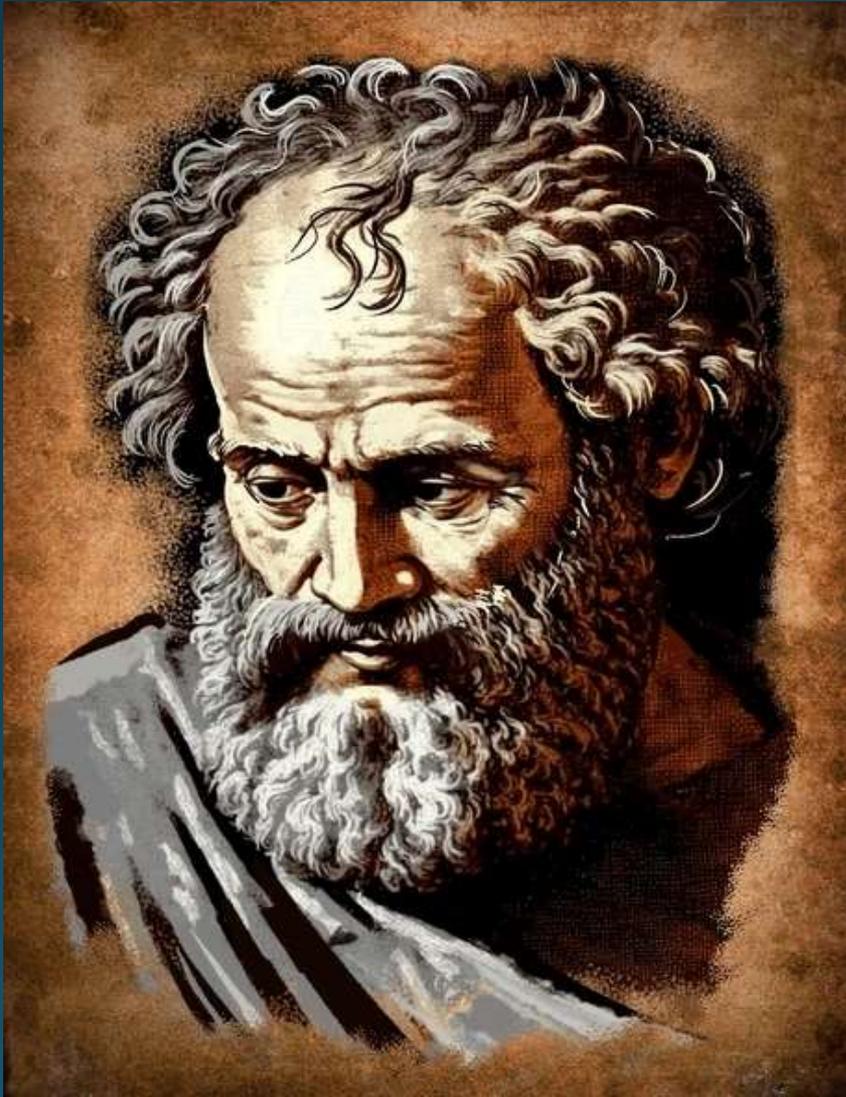


Democrito



Anassagora

# Democrito 460-370



Nacque ad Abdera, viaggiò moltissimo, anche in India e ad Atene. I suoi interessi sono molteplici, di questi rimangono solo i titoli delle opere e numerosi frammenti, divisi in tetralogie. E' il massimo esponente della scuola fondata da Leucippo nel V sec. E' contemporaneo di Platone ed Aristotele

# L' atomismo di Democrito

Gli atomi di Democrito sono gli atomi ed il vuoto:

- atomi sono: materiali, ingenerati, indistruttibili, eterni, indivisibili, invisibili cioè non possono essere percepiti attraverso i sensi.
- Si differenziano per forma, posizione, ordine.
- Si muovono spontaneamente nel vuoto
- Si aggregano, muovendosi nello spazio e danno vita ai corpi.

# L'uomo insieme di anima e corpo

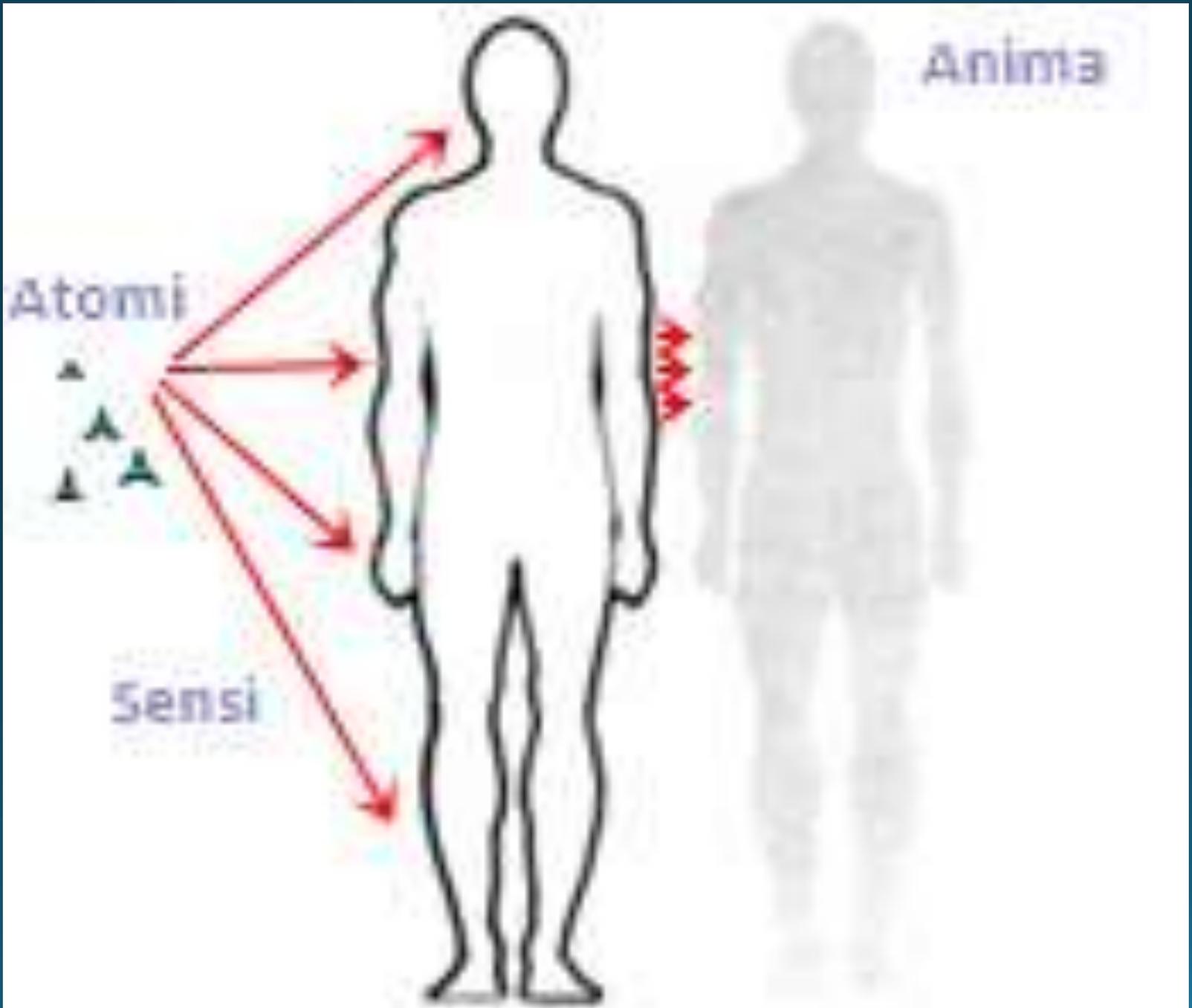
L'uomo è costituito da anima e corpo:

- L'anima è costituita da atomi sottili, di forma sferica, molto mobili. L'alta mobilità genera calore e favorisce la dispersione da qui la necessità della respirazione che provvede a recuperare gli atomi dell'anima che continuamente si perdono.
- La conoscenza parte dalle sensazioni:
- gli organi di senso colgono delle sottili emissioni atomiche che uscendo dagli oggetti ne conservano la figura formando delle immagini. La ragione elabora il materiale registrato dai sensi.

Anima

Atomi

Sensi

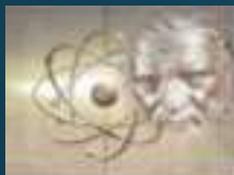


# La macchina dell'universo

Tutto l'universo funziona come una macchina, cioè come una serie di ingranaggi che si collegano senza bisogno di interventi esterni.

Tutti i fenomeni e le trasformazioni della realtà fisica sono riportabili al moto degli atomi. Nulla avviene per caso, ma secondo le regole del moto.

Questa visione del mondo viene definita materialista, meccanicista, determinista.



# I FISICI PLURALISTI

## L'ATOMISMO DI DEMOCRITO

(Abdera 460 c.a. - 360 c.a.)

La materia non può essere divisa all'infinito



È costituita da  
**ATOMI**

*Non differiscono qualitativamente,  
ma quantitativamente (forma e peso)*



Pieni  
Immutabili  
Ingenerati  
Eterni



Si muovono nel  
**VUOTO**



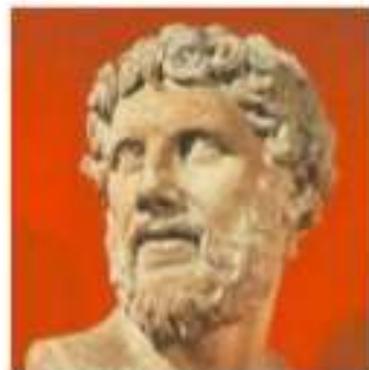
Si aggregano e si disaggregano secondo  
**CASO e NECESSITÀ**



**RAZIONALISMO  
MORALE**



**MATERIALISMO  
ATEISMO  
MECCANICISMO**



# Empedocle 484-424 Agrigento



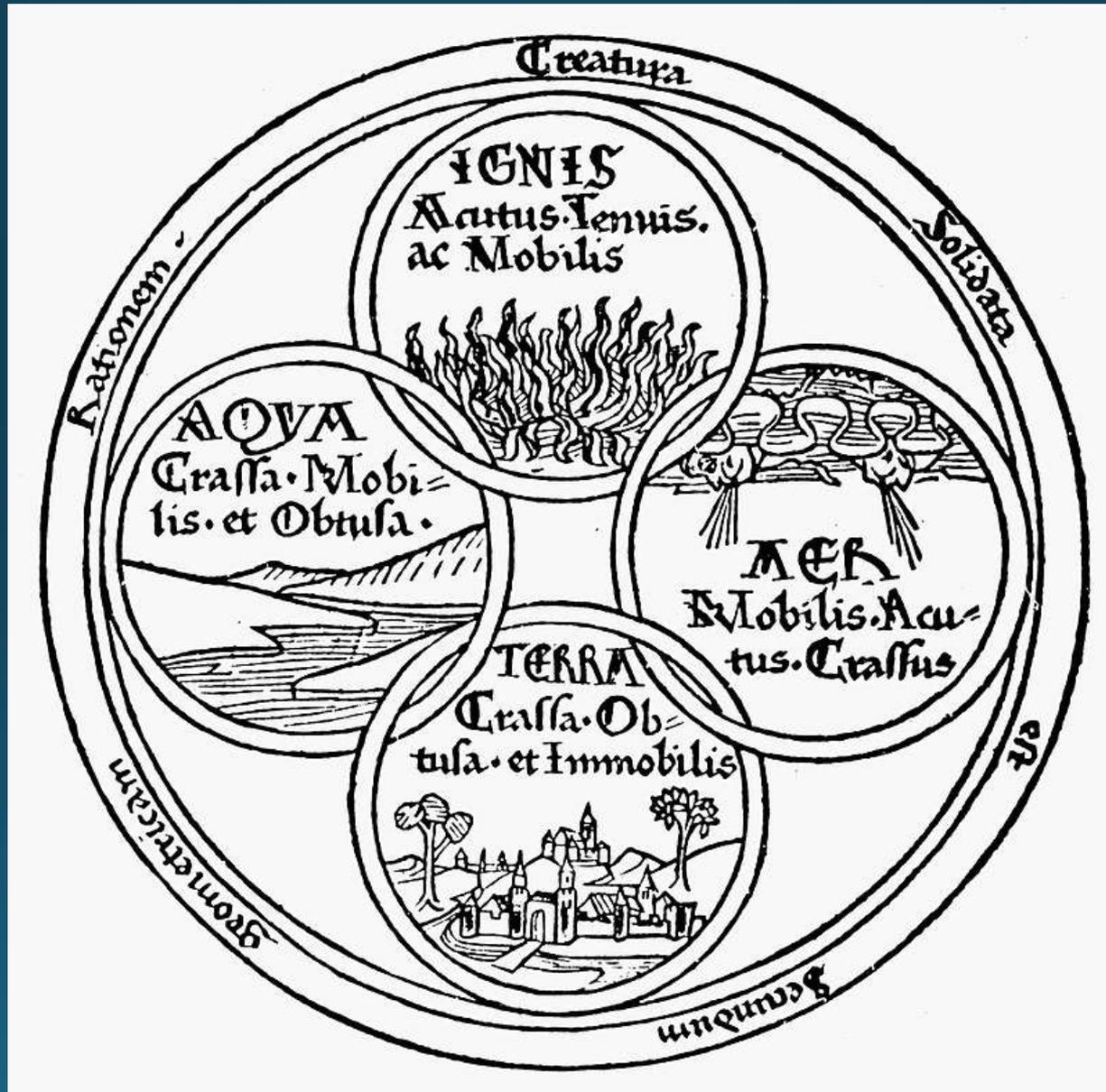
Di nobile famiglia democratica, rifiutò la nomina di re . Fu sapiente, medico, abile parlatore.

Alla ricerca di più arkè individua 4 elementi eterni , indistruttibili, qualitativamente immutali: aria, acqua, terra, fuoco, che con la loro combinazione e separazione determinano la generazione e la corruzione di tutte le cose.

La separazione e la combinazione dei 4 elementi avviene per mezzo di due forze :

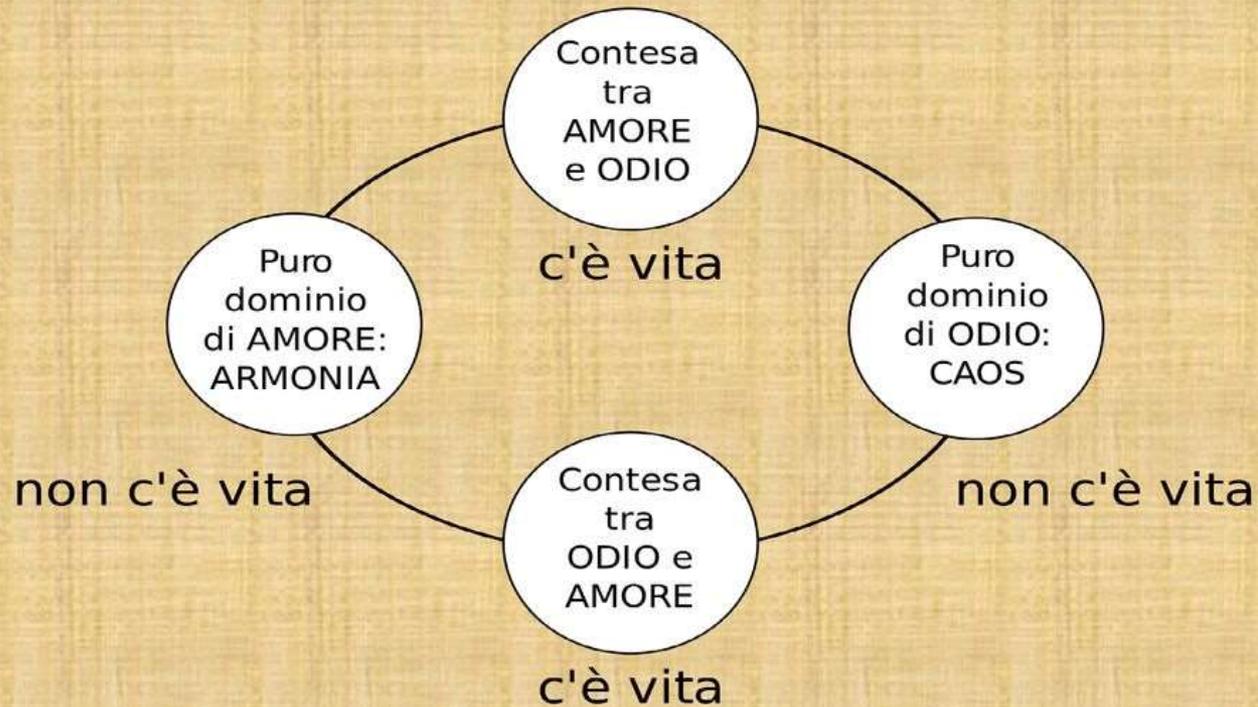
Amore e Odio, eterne mescolate con le radici, realtà corporee.

# I 4 elementi di Empedocle



# Le forze cicliche di Amore e Odio

Il ciclo cosmico secondo Empedocle



# Anassagora 499-428 Clazomene



I suoi interessi spaziano in diversi campi, eccetto la politica. Visse per molto tempo ad Atene nella cerchia di Pericle. Fu accusato di empietà in quanto sosteneva che il sole era non era qualcosa di divino, ma una pietra infuocata. Fu processato e condannato all'esilio.

Gli archè sono i semi (omomerie), particelle materiali, infinitamente piccole, infinite di numero, diverse qualitativamente. Le particelle si combinano formando una cosa in cui sono presenti anche tutte le altre particelle, ma con una Prevalenza specifica.

Alle origi il mondo era una realtà indistinta che l'intervento del Nous, intelletto puro materiale, non composto da semi col movimento da ha origine alle cose.

# Le omomerie ed il Nous

Anassagora

Le *omeomerie*, ovvero i  
semi che costituiscono le  
cose

L'*Intelletto ordinatore*  
(*Nus*)

La conoscenza:  
possiamo percepire  
solo ciò che è  
dissimile da noi

*Tutto è in tutto*

MIGMA

- Caotica  
mescolanza  
di  
omeomerie
- Immobile

NOUS

- Intelletto
- Dotato di  
forza  
propria

La filosofia nella polis

La ricerca dell'arkè  
nel periodo arcaico

Fine della seconda conversazione

Grazie

# La filosofia nella polis

## La ricerca della verità in Socrate Platone

### Terza conversazione

# Il Platone socratico : premessa

- Socrate non ha mai scritto nulla, forse perché riteneva che la scrittura bloccasse il pensiero . La sua forte personalità , la sua condanna a morte, ne hanno fatto un simbolo della filosofia.
- Le fonti più autorevoli del suo pensiero sono Aristofane suo contemporaneo, che lo vede come un Sofista e Platone che fu per molto tempo suo discepolo.
- Per ricostruire il suo pensiero tradizionalmente si usano i dialoghi giovanili di Platone, che però non vanno intesi come fonti oggettive , in quanto Platone nel sottolineare Socrate come l'uomo più giusto, difende anche se stesso.

# Socrate contro i Sofisti

Il contesto in cui si muovono Socrate e i Sofisti è la democrazia ateniese in un momento particolare : la sua ricostituzione dopo il governo dei «Trenta Tiranni» voluto da Sparta, in seguito alla sconfitta ateniese nella guerre del Peloponneso .

All'interno della città ci sono innumerevoli discussioni in cui si scontrano Socrate ed i sofisti.

Il centro dei dibattiti è ora l'uomo e le sue attività ; si afferma la specificità dell'uomo rispetto alla natura, si discute sulla possibilità di conoscere la verità, ci si interroga sul bene e la giustizia.

# I Sofisti :nuovi maestri

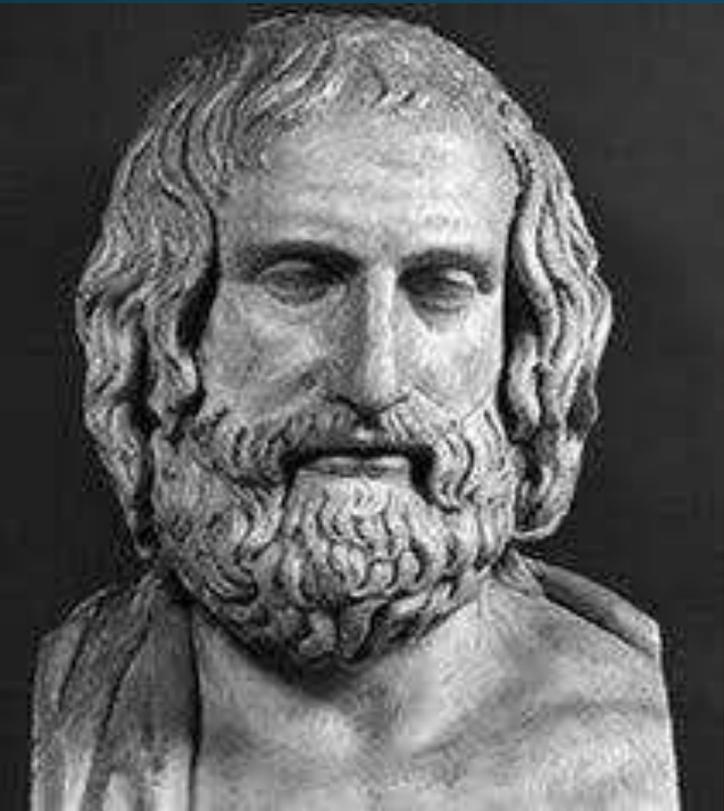
- I Sofisti sono i nuovi maestri che trovano ad Atene molto successo. La loro cultura è ampia, esercitano una didattica nuova insegnando ai loro studenti come affascinare il pubblico con i loro discorsi ed emergere nella vita politica democratica di Atene. Come maestri si fanno retribuire.
- Oltre al ruolo di maestri, sono filosofi che hanno una visione antropocentrica : l'uomo è misura di tutte le cose ; la verità dipende dall'uomo ; gli dei non esistono o non si può dimostrare la loro esistenza.

# Protagora di Abdera

Nobile e ricco, fu discepolo di Democrito.

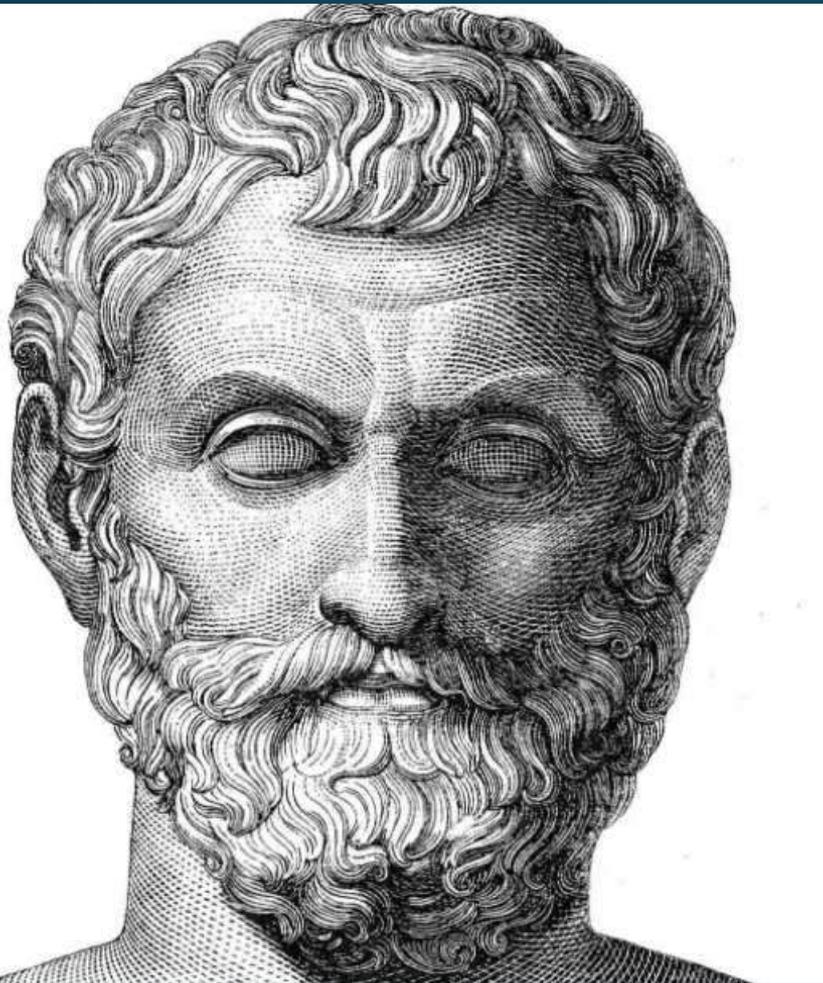
Ad Atene frequentò la casa di Pericle.

Nel 411 con il governo dei 400, fu accusato di empietà e condannato all'esilio. Morì in un naufragio



La verità non è un sapere assoluto, ma dipende dalla prospettiva e dal campo di attività dell'uomo. L'uomo non conosce tutto, ma solo quanto si muove nel suo raggio di azione. Quindi è impossibile affermare la verità assoluta, e dimostrare l'esistenza degli dei.

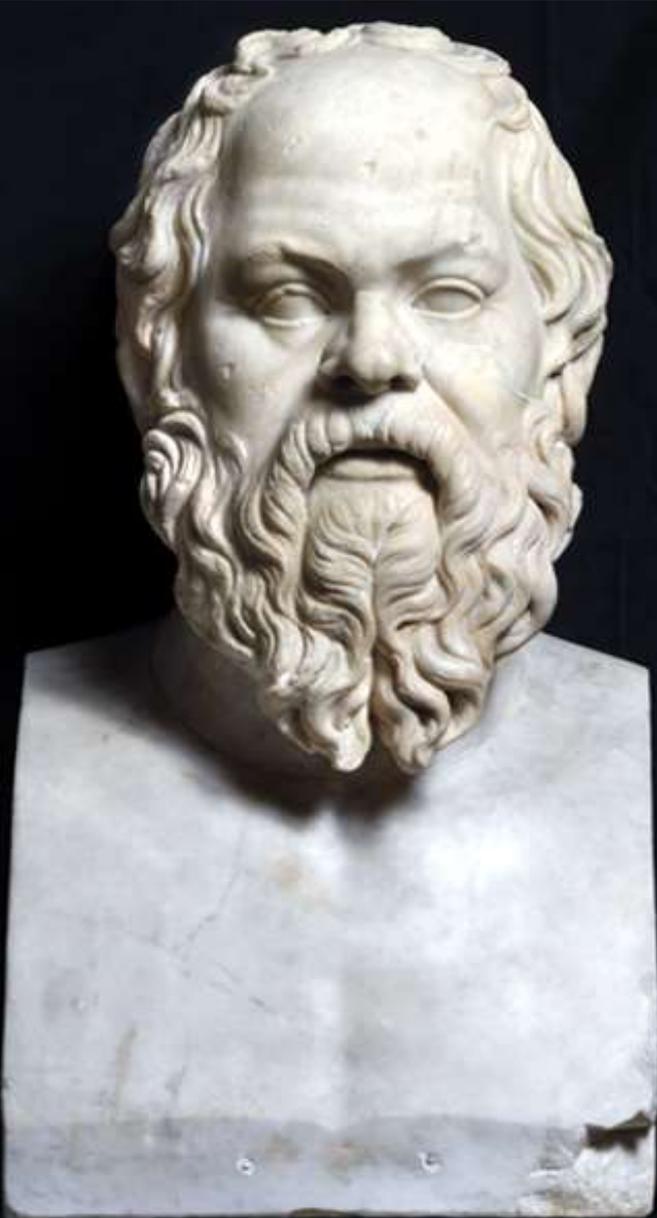
Gorgia da Lentini 480-380 circa. Discepolo di Empedocle,  
fu ambasciatore ad Atene.  
Esercitò con successo la carriera di insegnante..



Famosa è l'opera  
«Attorno al non-ente»  
in cui polemizza  
con la razionalità parmenidea.  
Sottolineale funzioni del linguaggio:

- critica: in quanto confuta ogni tesi  
con una tesi opposta.;
- costruttiva attraverso la retorica  
si persuade il pubblico giocando  
sulle emozioni

## Socrate 470-399 nato e morto ad Atene



Educato secondo la tradizione ateniese, conosce la filosofia del tempo. Ha rapporti con ambienti diversi aristocratici, sacerdotali, è esperto di scienza e retorica. Non si occupa di politica. Figura originale nel comportamento e nel pensiero, affascinante, ma eccentrico.

Il suo insegnamento ha un grande seguito fra i giovani.

Fu accusato di corromperli e di introdurre nuove divinità nella città.

La giuria popolare lo considera colpevole e lo condanna a morte.

# Il dialogo socratico

- Socrate polemizza contro gli aristocratici del sapere (Parmenide..) e contro i Sofisti che si proclamano sapientissimi e si presenta come colui che sa di non sapere.
- La consapevolezza di non sapere lo porta a ricercare la verità dialogando soprattutto con chi afferma di essere sapiente. Il suo dialogare segue un metodologia particolare: interroga il suo interlocutore che afferma di sapere, lo fa cadere in contraddizione (ironia) e lo aiuta a ricercare la verità che si trova dentro di lui (maieutica)

# Socrate non scrive nulla , ma dialoga con i suoi discepoli



scelti inv. e. etc.

Socrate prima di morire parla con i suoi amici, dell'immortalità dell'anima. Int. Greca

Roma 1821

# Socrate scopre l'anima

- La verità non si trova nella esperienza, ma all'interno di noi, nell'anima. Socrate scopre l'anima che è una caratteristica specifica dell'uomo. È qualcosa di incorporeo, quindi diversa dal corpo e sede della ragione. Il «conosci te stesso» significa scoprire questa dimensione interiore, strumento fondamentale per accedere alla verità.
- La verità è universale e non relativa, immutabile, esprime l'essenza della cosa ,la definizione, quello che Aristotele chiamerà il concetto. Socrate insisterà sulla ricerca senza mai arrivare a definire l'essenza di ciò che sta cercando.
- Il suo messaggio è proprio il valore della ricerca

# Socrate parla dell'anima nel dialogo platonico «Fedone»





## «Apologia di Socrate»

Socrate dice di avere dentro di sé un Daimon che gli suggerisce «cosa non è bene fare»

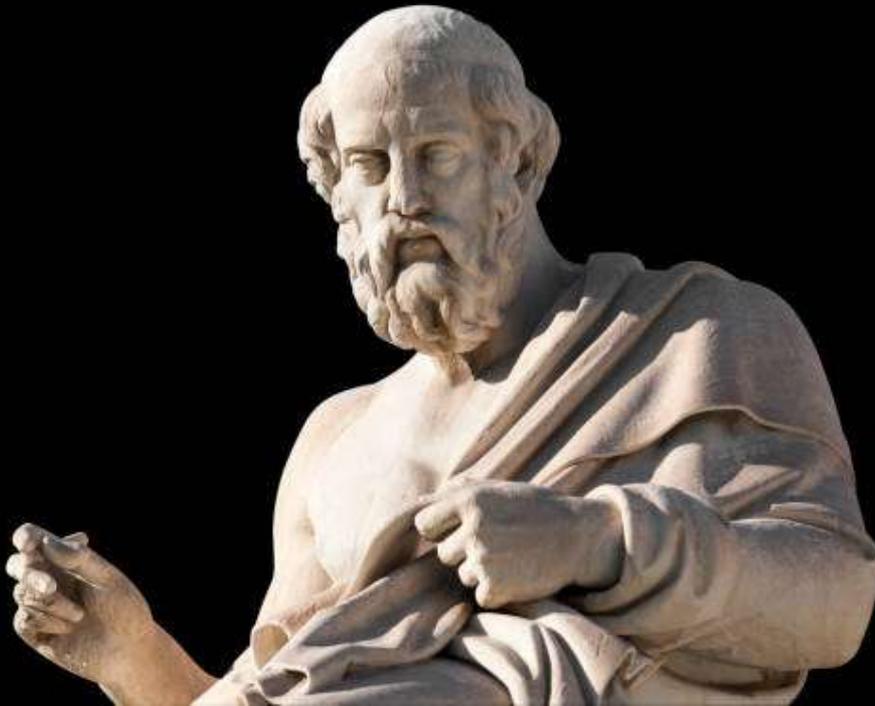
# Platone 428-347

Nacque ad Atene da una famiglia aristocratica che aveva tradizione di impegno politico.

Molte vicende biografiche si trovano nella VII epistola.

Discepolo di Socrate, alla sua morte era fuggito a Megara e da qui iniziò una serie di viaggi in città sul Mediterraneo che gli fecero conoscere nuovi orientamenti

scientifici e filosofici



388 Ritornò ad Atene e fondò la sua scuola l'Accademia.  
Era una vera scuola con un preciso progetto educativo,  
aperta in alcune occasioni anche ai non discepoli.  
Il metodo di insegnamento ricalca il dialogo del suo maestro.



Durante il suo primo viaggio a Siracusa aveva conosciuto il tiranno Dionisio e l'ambiente di corte.

Platone aveva criticato il governo tirannico ed era stato allontanato e venduto come schiavo

Nel 367 venne richiamato da Dionisio il Giovane, successore del padre, per essere guidato nell'azione di governo; un nuovo fallimento.

Platone ritornò nel 361, ma anche questa volta non riuscì a stabilire un buon rapporto con il tiranno. Ritornò ad Atene dove morì.



# Platone alla ricerca della verità

Platone pur accettando l'impostazione socratica:

1. l'uomo è insieme di anima e corpo.
2. l'anima conosce il mondo che è di natura diversa.
3. la conoscenza avviene attraverso un processo di ricerca all'interno dell'anima, che però si conclude con la definizione universale.

Il problema della conoscenza per tutti filosofi che distinguono la natura dell'uomo da quella dell'esperienza è individuare la verità, cioè la corrispondenza fra ciò che sta nella mente e l'oggetto esterno, che sono eterogenei.

# «Conoscere è ricordare»

La soluzione di Platone è complessa e susciterà molte critiche, soprattutto da Aristotele che fu suo discepolo per 20 anni, fino alla morte del maestro.

- L'anima al momento della sua immissione nel corpo possiede idee innate (soluzione innatistica) e quando viene a contatto con gli oggetti dell'esperienza li riconosce attraverso i sensi. Conoscere è ricordare
- L'esperienza è il primo grado del processo per arrivare alla conoscenza universale. Platone inventa il mito della caverna per indicare i 4 gradi della conoscenza.



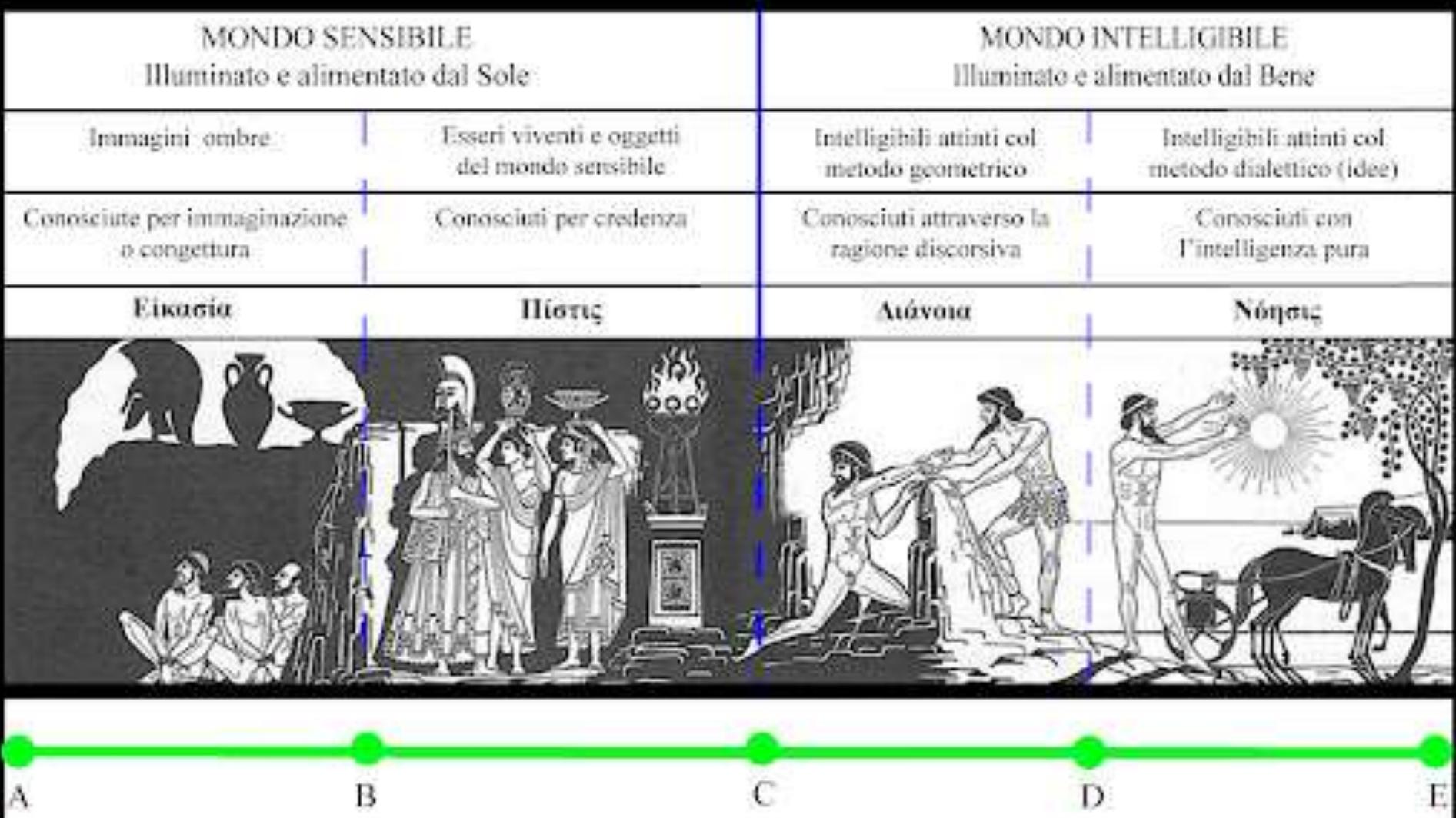
Mito della caverna  
nella «Repubblica»

Metafora , allegoria  
dei 4 gradi  
della conoscenza



Dentro alla caverna :  
 attraverso i sensi si forma  
 la congettura e la credenza

Fuori dalla caverna  
 attraverso la ragione discorsiva  
 e noetica si coglie l'Idea



# Platone: l'idea del Bene

Nel dialogo «Repubblica» a proposito della conoscenza parla dell'idea del Bene, usando una metafora del Sole=Bene: come il sole.....:

- L'idea del Bene è causa della loro conoscibilità , è causa della loro essenza e del significato delle altre idee e perciò le rende visibile agli occhi della mente.
- Dall' idea del Bene derivano tutte le altre idee che a loro volta sono causa delle cose sensibili e così il Bene si pone come principio assoluto di tutta la realtà.
- Anche se il Bene non è l'essenza, ma qualcosa che per dignità e potenza trascende l'essenza.
- Platone nei dialoghi finali non fa più riferimento all'idea del Bene . Le interpretazioni sono varie.....

# L'anima ed il bello

- L'anima vive nel mondo delle idee ed ha le stesse caratteristiche, conosce perciò le idee ; quando entra nel corpo dimentica , ma a contatto con l'esperienza ricorda.
- L'anima non è solo ragione , ma anche istinto e sentimento e nel processo conoscitivo è coinvolta in tutte le sue parti. L'anima ama il bello dei corpi, il bello interiore e infine il bello in sé ,l'idea universale del bello. Per i Greci il Bello coincide con il Bene, è comunque un modo di essere del Bene, colui che contempla il Bello-Buono diventa Buono e quindi felice
- Il filosofo che ama il sapere è come Eros (Simposio) che desidera cose belle ed è spinto dalla bellezza

# Il Simposio di Platone

Il Simposio è uno de dialoghi più famosi di Platone e fa parte degli scritti della maturità. Tratta solamente il tema dell'**amore**.

Il Simposio ha una struttura particolare. Il titolo innanzitutto richiama la scena di un banchetto, infatti è ambientato nella seconda parte di esso dedicata alla discussione. I commensali erano tutti provati dalla sbornia del giorno precedente e decisero quindi di bere poco e parlare tanto. Scelto l'argomento, l'amore appunto, a turno tutti i commensali dovevano fare un discorso. Il primo fu Fedro, che aveva scelto il tema, e si procedette poi in senso antiorario.



# Il mito di Eros

- Al centro dell'attenzione del Simposio vi è il discorso di Socrate, che riferisce quanto udito da Diotima. Ella narra la nascita Eros, figlio di un dio, Poros, e di una mendicante, Penia. Eros non è né dio né uomo, ma un demone, metafora dell'amante che desidera ciò che non ha e del filosofo che tende verso la sapienza ma non la possiede.

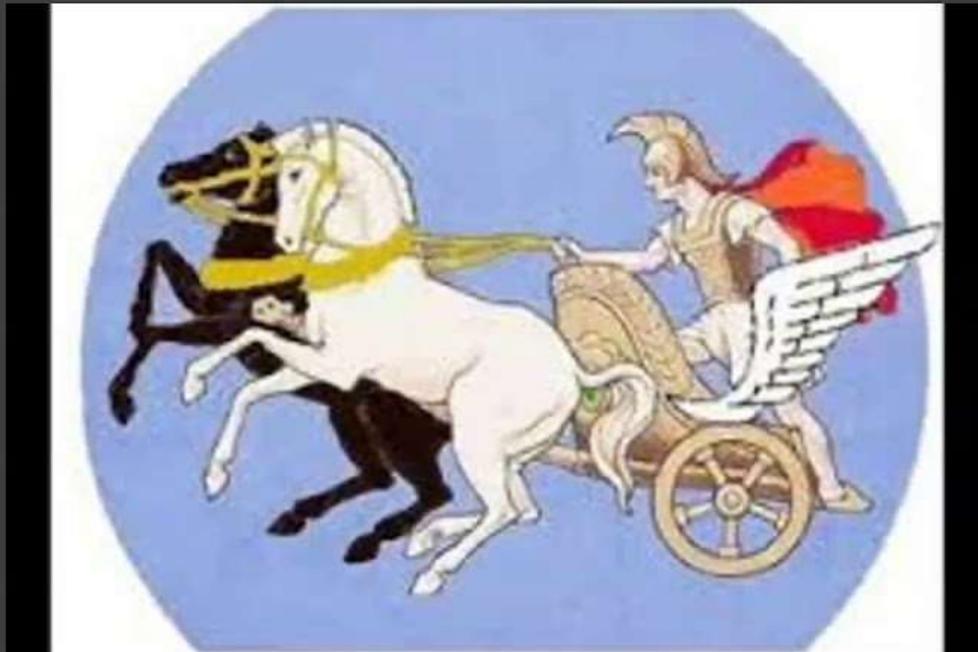


# Solamente i filosofi accedono alla verità

- Tutti gli uomini hanno l'anima tripartita (istinto , sentimento, ragione) però l'accesso al conoscere la verità (l'Idea) è per pochi: i filosofi.
- Platone spiega la diversità degli uomini con la diversità del ruolo delle 3 parti dell'anima. Quanto più la ragione controlla le altre dimensioni, tanto più c'è la possibilità per l'uomo di avvicinarsi alla verità.
- Oltre a questa condizione naturale, molto importante è il processo educativo che implica prove selezionatrici e si completa in tarda età.

Platone spesso ricorre al mito per spiegare concetti difficili.  
Gran parte dei miti sono creati da lui stesso.  
L'uso del mito è oggetto di valutazioni diverse dagli storici

## Spiegazione dei simboli



**Auriga,** che tende verso l'alto, rappresenta l'anima razionale, che aspira alla contemplazione delle Idee.

**Il cavallo bianco,** generoso e docile, simboleggia l'anima irascibile (collerica), legata alla sensibilità, ma capace di affetti passionali superiori, come il coraggio.

**Il cavallo nero,** spregevole ed ostile, raffigura l'anima concupiscibile (che brama la soddisfazione, rivolta agli istinti più bassi).